

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 12

NCTN - Numero catalogo
generale 01389448

ESC - Ente schedatore S296

ECP - Ente competente S296

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione arazzo

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Ritratto di papa Clemente XI

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Lazio

PVCP - Provincia RM

PVCC - Comune Roma

PVE - Diocesi Roma

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO

GPDP - PUNTO

GPB - BASE DI
RIFERIMENTO

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVIII

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1714

DTSV - Validità post

DTSF - A 1717

DTSL - Validità ca

DTM - Motivazione cronologia analisi storica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTM - Motivazione
dell'attribuzione analisi storica

AUTN - Nome scelto	Simonet Jean
AUTA - Dati anagrafici	?/1717
AUTH - Sigla per citazione	IRSM015
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	filo di lana/ tessuto in basso liccio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	74
MISL - Larghezza	53
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	formato rettangolare
DESI - Codifica Iconclass	61B2
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggio storico: Papa Clemente XI
	<p>Nel 1710, dopo aver aperto il Lanificio – provvisto di tintoria e produttore materie prime -, Clemente XI (1700-21) aprì l’Arazzeria nella nuova ala del San Michele appositamente realizzata da Carlo Fontana (1638-1714). L’arte della tessitura era particolarmente apprezzata a Roma e i papi commissionarono e acquistarono ricami, tappezzerie e stoffe, chiamando nella città i migliori maestri del settore rivolgendosi anche a manifatture straniere. Tuttavia la tessitura artistica iniziò ad avere uno sviluppo stabile solo nel Seicento, con la creazione dell’Arazzeria Barberini, la prima in grado di soddisfare le esigenze del papato e della nobiltà, che vedevano nell’arazzo un oggetto d’arredo molto richiesto a decorazione dei loro palazzi. Per la lavorazione degli arazzi strumento essenziale è il telaio, che può essere o orizzontale – detto telaio a basso liccio con apertura della bocca d’ordito azionata da pedali che ne permette tempi di lavorazione più brevi per arazzi di non grandi dimensioni - oppure verticale per cui si utilizza il telaio ad alto liccio usato per quelli di ampie dimensioni ma con tempi di lavorazione più lunghi. I locali della nuova arazzeria vennero consegnati il 23 marzo 1714 con 4 telai. A dirigere la fabbrica venne chiamato l’arazziere parigino Jean Simonet, attivo nei restauri in Vaticano ma di cui rimangono poche notizie, stipendiato con 25 scudi al mese e abitante in affitto in una “casa incontro a Porta Portese” (A.M. De Strobel, Le arazzerie romane dal XVII al XIX secolo, Roma 1989, p.52). Suo compito, insieme ad Antonio Procaccini - allievo di Carlo Maratta - per i cartoni preparatori e tre aiutanti (Pietro Vagher, Nicola della Valle e Antonio Gargalia), era quello di insegnare a sei ragazzi dell’ospizio, quelli più portati, la tecnica della tessitura. Poco dopo, nel 1715, arrivò da Torino Vittorio Demignot (1660 – 1743), figlio di Carlo arazziere dei Savoia dal 1621, che per un anno e mezzo lavorò nell’arazzeria di San Michele sotto la direzione Simonet, portando nell’urbe la sua abilità tecnica nella lavorazione degli arazzi a basso e alto liccio approfondita nella sua lunga permanenza nella bottega dei de Vos a Bruxelles, una delle</p>

NSC - Notizie storico-critiche

principali delle Fiandre, dando inizio alla riproduzione di dipinti delle collezioni romane tessute a basso liscio (A.Cosmi, La Regia Manifattura di arazzi dei Savoia (1731-1833).Catalogo completo, in Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo, Collana Alti Studi sull'Età e la Cultura del Barocco Bando 2019 – VII EDIZIONE, Torino 2022, p.4). Insieme a Jean Simonet si indirizzò la produzione verso le metodologie francesi. Alla tessitura a basso liscio, cioè con telaio orizzontale, aggiunse l'altra ad alto liscio con telaio verticale, e alla lana, già prodotta nell'attiguo lanificio, sostituì la seta, più sottile, che rese gli arazzi molto simili a dipinti. La fabbrica divenne ben presto una delle attività più importanti dell'Ospizio, produsse grandi cicli decorativi e piccoli arazzi devozionali, spesso usati come doni, ma anche copie di antiche opere dalle collezioni romane, e creazioni caratterizzate da elementi ornamentali geometrici e floreali. La qualità di lavorazione era talmente elevata da far paragonare i prodotti del San Michele ai celebri e pregiati Gobelins (motivo che porterà più tardi nel 1798 alla loro distruzione per opera dei francesi). Nel corso del tempo alcuni arazzieri dell'Istituto si misero in proprio, nacquero allora nella città altre officine, come quella situata in piazza Santa Maria in Trastevere e protetta dai Gesuiti. Dal 1870, quando l'arazzeria di San Michele passò sotto la giurisdizione dello Stato italiano e abbandonò i temi di arte sacra per adeguarsi alle esigenze delle nuove classi sociali, Pio IX (1846-78) iniziò a gettare le basi per una nuova fabbrica alle dipendenze della Chiesa (nel 1915 venne aperta in Vaticano la Scuola-Fabbrica di Arazzi, di cui il laboratorio di Restauro Tessuti e Arazzi dei Musei Vaticani ha raccolto l'eredità). L'ultimo taglio di un arazzo realizzato nell'ospizio del San Michele va riferito al 1926, poco prima che con regio decreto si costituiva l'attuale Istituto Romano San Michele sorto dalla fusione di due enti di assistenza e beneficenza, l'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli e il più noto Ospizio di San Michele, da cui prende il nome (1928). Oggi L'Istituto Romano San Michele è una struttura residenziale adibita a Casa di Riposo, ma conserva anche le vaste collezioni appartenute un tempo alle scuole d'arte, consistenti in dipinti, disegni, incisioni, sculture, arazzi, oggetti suntuarii e di arredo, opere in parte eseguite dagli allievi e in parte utilizzate da questi nel loro percorso didattico. Spetta a Federica Piccirillo l'attribuzione dell'arazzo, eseguito a basso liscio, a Jean Simonet, cui spetta anche l'altro oggi a Parigi (Musée des Arts-Décoratifs) "che ripropongono l'immagine del pontefice, secondo i canoni della ritrattistica tardo barocca"; il ritratto riproduce quello inciso da Girolamo Rossi (1682-1762) nel 1714. L'arazzo è segnalato negli inventari della collezione del San Michele: 1949, n.18; 1958/62, n. 56; 1997, n.9C+.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**ACQ - ACQUISIZIONE**

ACQT - Tipo acquisizione	donazione
---------------------------------	-----------

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico non territoriale
------------------------------------	--

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	New_1691517951573

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	F. Piccirillo
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBH - Sigla per citazione	IRSM016
BIBN - V., pp., nn.	205 –220 in part. p. 216

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2023
CMPN - Nome	Barchiesi S.
FUR - Funzionario responsabile	Acconci A.
FUR - Funzionario responsabile	Porfiri R.